

Magico surrealismo

Da Ernst e Carrington a Dalí:
alla Collezione Guggenheim
i rapporti del movimento
con l'alchimia e l'inconscio

di **Veronica Tuzil**

In un paesaggio ghiacciato che sprigiona un forte senso di alienazione e isolamento, Max Ernst è ritratto in un abito rosso scuro a coda di pesce che lo fa sembrare una sirena, richiamando con le figure mitologiche che il pittore spesso inseriva nelle sue opere l'immaginario dell'artista. Accanto c'è lei, Leonora Carrington, la sua compagna dal 1937 al 1940, raffigurata come incantatrice, avvolta in un manto piumato rossastro e dalla testa d'uccello. Dopo 80 anni, si ritrovano accanto e nel «matrimonio alchemico» due capolavori, *La vestizione della sposa* (1940) di Ernst, appartenente alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, e il *Ritratto di Max Ernst* della Carrington (1939 circa), della National Galleries of Scotland, Edimburgo, grazie alla mostra «Surrealismo e magia. La modernità incantata», da domani al 26 settembre nella casa-museo sul Canal Grande. La metamorfosi e l'androgino, i tarocchi, la sostanza totemica, la dimensione dell'invisibile. «Si tratta - sottolinea la direttrice della Guggenheim Karole Vail - della prima rassegna internazionale interamente dedicata all'interesse dei surrealisti per la magia, l'alchimia e l'occulto». In mostra 60 opere di 20 artisti, da Giorgio de Chirico a René Magritte e Victor Brauner, da Leonor Fini a Salvador Dalí e Yves Tanguy. Perché una mostra sul surrealismo

oggi? «Perché - risponde la curatrice Grazina Subelyte - ci sono molte analogie coi tempi odierni. Le inquietudini dettate dalla pandemia, dai cambiamenti climatici, dalla guerra: le guerre come al tempo dei surrealisti. La logica e il razionalismo non avevano portato a nulla di buono e il rifugio nell'inconscio e irrazionale era una sorta di magia». Col «Manifesto del Surrealismo» del 1924, lo scrittore francese André Breton fondò il movimento letterario e artistico che sarebbe diventato la principale avanguardia dell'epoca. La mostra è un viaggio attraverso una serie di opere iconiche partendo dal prologo della pittura metafisica di de Chirico, con l'ambiguità de *Il cervello del bambino* (1914, Moderna Museet, Stoccolma), dipinto che appartiene alla collezione privata di Breton. Entrano in scena Ernst e Carrington e si consumano le citate nozze alchemiche. Quindi lui, emigrato a New York nel 1941 (poi marito di Peggy Guggenheim), dipinge opere apocalittiche, come *L'Europa dopo la pioggia II* (1940-42, Wadsworth Atheneum Museum of Art, Hartford), dove paesaggi sterili e desolati diventano allegorie della guerra e dell'ascesa del fascismo. La Carrington è affascinata dalla mitologia dell'antico Egitto, come nella totemica *Donna gatto* (1951, Collezione privata), scultura in legno policromo che evoca la divinità egizia della fertilità Bastet. Il potere è donna (l'in-

teresse proto-femminista per alchimia, stregoneria e androgina lo ritroveremo a breve nella Biennale d'Arte di Cecilia Alemani), il magico è sovrapposizione tra vita animale, vegetale e umana. C'è *Il gioco magico dei fiori* (1941) di Dorothea Tanning, adolescente sovranaturale che si fonde coi fiori e *La magia nera* (1945, Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique, Brussels) di Magritte. Ne *La fine del mondo* (1949, Collezione privata) Leonor Fini ritrae figure ibride, guardiane misteriose dell'ultraterreno; mentre in *Nutrimiento celeste* (1958, Fems Collection) di Remedios Varo, una donna macina materia stellare con cui si nutre una falce di luna in gabbia. I tarocchi e la cabala sono centrali dell'arte di Victor Brauner e che ritroviamo ne *Gli amanti* (1947, Centre Pompidou, Parigi), col titolo dell'opera che corrisponde alla sesta carta degli Arcani maggiori dei tarocchi. La mostra si chiude nel segno delle forze cosmiche con Roberto Matta, Tanguy e la moglie Kay Sage e il suo angosciante *Domani è mai* (1955, Met, New York) e con *l'Idillio melanconico atomico e uranico* (1945, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid) di Dalí, un mondo onirico in reazione all'attacco nucleare di Hiroshima e Nagasaki. La mostra, organizzata dalla Collezione Peggy Guggenheim col Museum Barberini a Potsdam, farà poi tappa nella città tedesca, con la curatela di Daniel Zamani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



Da sapere

● La mostra «Surrealismo e magia. La modernità incantata» è allestita alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, aperta al pubblico da domani al 26 settembre

● Curata da Grazina Subelyte, si tratta della prima rassegna interamente dedicata all'interesse dei surrealisti per la magia, l'alchimia e l'occulto

● In mostra circa 60 opere di oltre 20 artisti, da Giorgio de Chirico a Max Ernst, da Victor Brauner a Leonora Carrington e Remedios Varo.

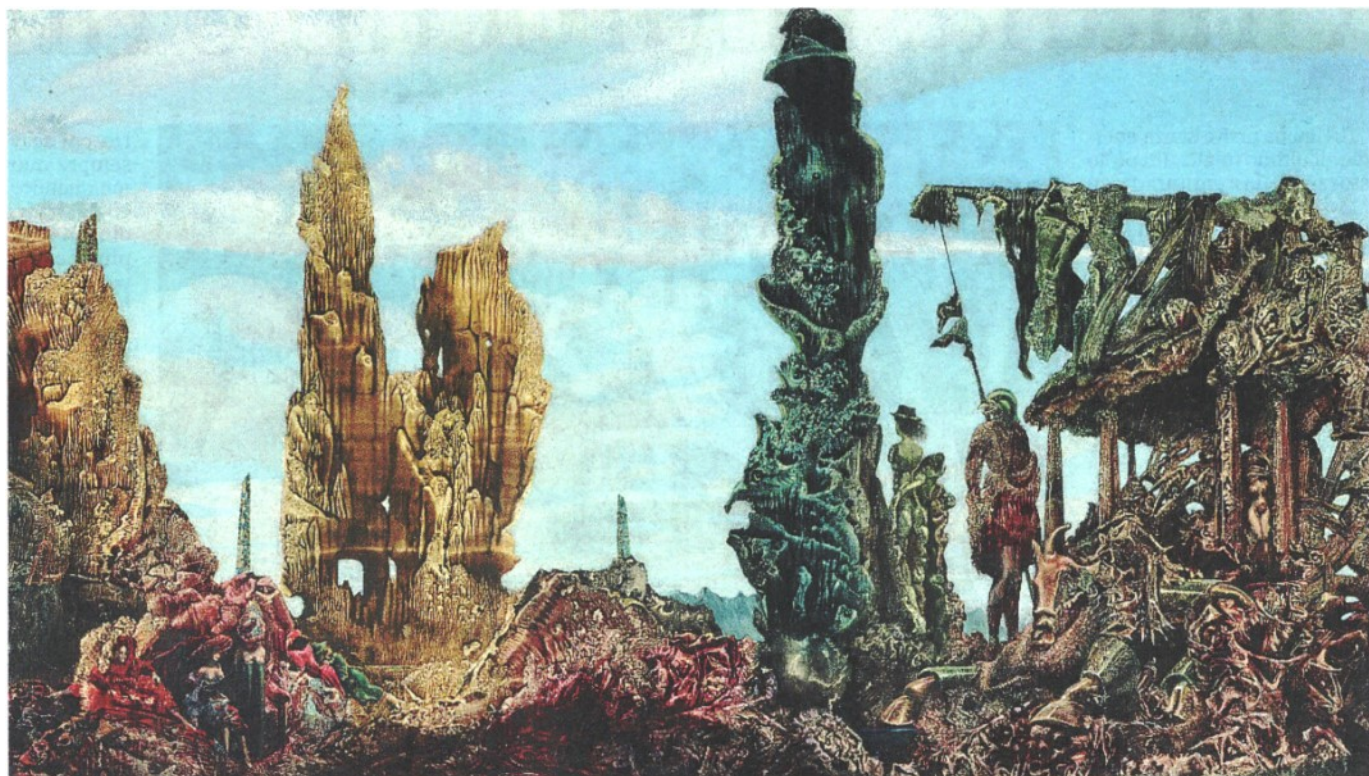
● Orari: tutti i giorni dalle 10 alle 18, chiuso il martedì. Info e prenotazioni: 041/2405411 o www.guggenheim-venice.it



Colori

Max Ernst
«L'Europa
dopo la pioggia II»
Sopra,
l'allestimento
(Pattaro/
Vision)





DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870